

GIORNALE LIGUSTICO

DI

ARCHEOLOGIA, STORIA E BELLE ARTI

DOCUMENTI

RIGUARDANTI ALCUNI DINASTI DELL' ARCIPELAGO

PUBBLICATI

PER SAGGIO DI STUDI PALEOGRAFICI

DA

ALFREDO LUXORO e GIUSEPPE PINELLI-GENTILE

Avvertenza.

A niuno tra noi è ignoto per fermo il nome di Carlo Hopf, l' illustre storico del dominio degli italiani in Grecia nel medio evo, l' autore di molti accurati e dotti scritti ne' quali si ragionano le vicende dei Dinasti genovesi nello Arcipelago. La Società Ligure di Storia Patria, alla quale il ch. Bibliotecario di Conisberga apparteneva sì come corrispondente, deliberava or è qualche tempo che la monografia de' Giustiniani di Scio inserita da Carlo Hopf nell' Enciclopedia di Ersch e Gruber di Lipsia (1), e fatta italiana dal socio prof. Alessandro Wolf, venisse riprodotta ne' proprii *Atti* (2); consentendolo non solamente l' autore, ma promettendo farvi parecchie importantissime aggiunte. Oltre di che lo stesso Hopf disegnava dettare appositamente per gli *Atti* una memoria su gli Zaccaria di Focea; mentre per la citata Enci-

(1) Sezione I, vol. LXVIII; Lipsia, Brokhaus, 1858.

(2) Lo sarà fra non molto.

ERRATA-CORRIGE

7

Pag. 107 lin. 27 il socio Neri legge una sua rivista pubblicata ecc.

Leggasi: il socio Neri legge una sua rivista di un' opera pubblicata ecc.

clopedia, dov' egli inserì egualmente la storia genealogica dei Grimaldi, apprestava un articolo intitolato *Lesbos*. Nel quale avrebbe discorso con molta larghezza de' Gattilusio, la cui famiglia da quell' isola che fu suo primo possesso distese le propagini a Samotrace, a Taso, a Lemno, ad Imbro, nonchè alla popolosa città di Eno, sita allo sbocco della Maritza e singolarmente notevole per l' attività de' suoi traffici. A tale effetto proponevasi quel dottissimo di visitare nella primavera di quest' anno l' Italia, dove già più volte ed anche a lungo avea soggiornato, e dove, come ben nota un egregio corrispondente della *Rivista Europea*, aveva stretta « virile e vera amicizia con molti e distinti italiani, i quali gli giovarono volentieri nelle diligenti sue ricerche negli Archivi e nelle Biblioteche » (1).

Sul tema da lui prediletto dei Dinasti italo-greci scriveami egli intanto ripetutamente; e quanto è dei genovesi, toccando dei documenti che se ne custodiscono nel nostro Archivio di Stato, mi veniva mostrando la utilità somma di pubblicarli in un volume degli *Atti* sopra citati, in quella guisa che appunto la Società Ligure adopera pel Codice diplomatico delle colonie tauro-liguri illustrato dal ch. Vigna. « Io (così aggiungeva in una sua lettera del 31 maggio 1873) sarei prontissimo a corredare queste carte di note, e ad aggiungervi la storia dei possedimenti genovesi nella Grecia. Nè m' importa di essere solo a pubblicarle; anzi accetterei volenterosamente un compagno di lavoro, riservandomi soltanto l' esposizione storica la quale non si può fare colle carte genovesi unicamente, ma per cui debbono servire pur quelle di Venezia, di Malta, ecc. Noi faremmo due sezioni: 1.^a *Zaccaria e Gattilusii*, dove pur entrerebbero le carte dei *Crispi*; 2.^a *Maonesi di Scio* ».

(1) *Rivista Europea*, fascicolo di gennaio 1874.

Non ho d' uopo di dire con quale animo io mi accogliessi una così bella proposta; chè avvisai tosto come poterla mandare speditamente ad effetto. Ne tenni perciò parola con due ottimi e cortesissimi giovani, i quali frequentano con molto zelo e profitto la Scuola di paleografia nell' Archivio; ed eglino si assunsero di buon grado il carico di dare un principio di esecuzione al disegno, preparando via via trascritti i documenti che in ispezie concernono ai Gattilusio, e sono pel maggior numero lettere indirizzate dalla Repubblica a quei Dinasti. Era nostro pensiero quello di apprestare questa parte di lavoro interamente compiuta al prof. Hopf pel tempo da lui designato al suo giungere fra noi; e ciascuno era lieto di mettere la propria opera a servizio di un sì chiaro e profondo storico. Se non che il professore Hopf, il quale già nella citata lettera del 31 maggio lagnavasi di essere acerbamente molestato « da' reumatismi o piuttosto dalla *giorth* », veniva rapito da improvvisa morte addì 23 agosto ai bagni di Wiesbaden, ove si era condotto per consiglio de' medici, nella florida età di appena quarant' anni (1). Or che dovevamo noi fare in sì dolorosa disdetta? Da una parte il materiale che venivamo raccogliendo, pareaci non meritasse di giacer nascosto o di tornare disperso; dall' altra, per la mancanza delle carte venete e maltesi, era ben lontano dal costituire tutta una classe da pubblicare in un volume degli *Atti*. Ci sovvenne quindi opportunamente la comparsa di questo giornale; e ci avvisammo che il produrre nel medesimo i documenti per noi raccolti, sarebbe come il rendere un omaggio alla memoria di Colui che primo ne avea suggerita l' idea. Seguitarono perciò i signori Luxoro e march. Pinelli-Gentile a trascrivere le carte onde oggi comincia la stampa, la quale si verrà mano mano continuando nei fascicoli successivi; ed alla diligente opera

(1) Era nato ad Hamm nella Vestfalia il 19 febbraio 1833.

loro si aggiunse in progresso quella del sig. Carlo Astengo, giovinetto di assai belle speranze.

Sono le dette carte disposte giusta l'ordine cronologico; e qua e là intercalate dal cenno di poche già edite o ricordate per altri libri, acciò lo studioso abbia qui radunata la loro serie il meno incompletamente che per noi si possa. E colle lettere ai Gattilusio se ne troveranno pure alcune indirizzate ai Crispi di Nasso, la cui famiglia per ripetuti parentadi fu loro congiunta.

In sul concludere la presente avvertenza, mi è grato il soggiungere come i documenti onde componesi questa pubblicazione sieno stati indicati per la massima parte dalla ben nota solerzia e liberalità del ch. cav. Desimoni. Nè senza vivo compiacimento si offrono come un primo saggio degli studi ai quali è volta la Scuola di paleografia istituita or compie un anno fra noi; perchè di essa potrebbesi oggi affermare quanto io mi augurava all'epoca della sua apertura colle parole dette dall'onorando Sagredo a proposito della Scuola veneziana. Infine io mi riserbo a far seguire ai documenti una qualche considerazione storica, ed a riprodurre eziandio l'albero genealogico dei Gattilusio che il rimpianto Hopf inseriva nell'ultimo suo lavoro *Les chroniques grècs-romanes inédites ou peu connues* uscito a Berlino nell'anno scorso; introducendovi però alcuni additamenti suggeriti dalle più estese notizie che si raccoglieranno appunto dai documenti medesimi.

L. T. BELGRANO.

DOCUMENTI.

N. I.

Il Doge ed il Consiglio degli Anziani di Genova scrivono a Francesco Gattilusio essersi la Signoria di Venezia, col

mezzo dell' ambasciatore Rafaino de' Caresini, lagnata di lui perchè in Metellino batte moneta d' oro in tutto simile al ducato veneziano anche nello stemma, benchè non eguale nel peso e nel titolo. Questo fatto essere gravissimo ed obbrobrioso, trattandosi di una forma che i veneti osservano con tanto studio e costanza, e per vetustissima consuetudine; nè ciò essere consentaneo al procedere de' Genovesi. Francesco intanto che è negli inizi della propria dominazione, fa di tal guisa concepire tristi speranze della medesima. Gli si ingiunge perciò di desistere; e si minaccia di energici provvedimenti ov' ei non si arrenda.

1357, 8 agosto.

(Gradenigo, Della moneta veneta-imperiale; Udine, 1869; pag. 23).

N. 2.

... Decreuit hoc anno Pontifex (*Gregorius XI*) mittere Thomam de Bozolasco Priorem Prouincialem Ordinis Praedicatorum in Lombardia, et Fratrem Bartholomeum Cherracij, aliis Characij, Ordinis Minorum, Sacrae Theologiae magistrum, acturos de unione per Graecos stabilienda, et subsidium per Latinos (*contra Turcas*) conferendo. Per hos Sedis Apostolicae nuncios scripsit... Potestati et Comuni terrae Peyrae, Francisco Cathalucii domino insulae Metelini et aliis orientalibus orthodoxis, ut reliquos ad unitatem ecclesiasticam adducerent ..., quod Turcarum impetus magis a concordia fidei quam ab armatis militibus et copiis, quas submittere volebat, frangerentur.

1374.

(Waddingus, Annales Ordinis Minorum, a. 1374, §. I).

N. 3.

Testamento del giovinetto Antonio Gattilusio, a favore e con sostituzione di Francesco signore di Metellino e di Nicolò signore di Eno.

1384, 27 giugno.

(Arch. Not. Libro di Teramo di Maggiolo ann. 1379 e seguenti; car. 174).

Ego . . . Antonius Gateluxius cuius Janue condam Oberti nomine proprio et tamquam filius et heres pro dimidia dicti condam Oberti Gateluxij heredis in solidum condam Lucheti Gateluxij, et etiam tanquam heres pro dimidia condam Saluagie matris mee, quorum sum et esse volo pro dimidia heres, et etiam condam Lino sororis mee et olim uxoris condam Thobie de Mari . . ., corpore languens, . . . volens meum sine scriptis condere testamentum . . .; lego, domino Francisco Gateluxio domino Metelini etc. et domino Nicolao Gateluxio domino Heudi (1) etc. omne id et totum et quicquid et quantum mihi spectat . . . occasione dicte dimidie hereditatis et bonorum dicti condam Lucheti Gateluxij . . . Universales heredes instituo Obertum, Cosman et Luchinum Gateluxios fratres et filios . . . condam Andree Gateluxij fratris mei . . . Volo tamen, statuo et ordino quod si aliquis ipsorum decesserit sine herede legitimo de legitimo matrimonio nato infra etatem annorum viginti quinque, quod dicto decedenti succedant reliqui ex ipsis superstites; et sic successive fiat de quolibet ipsorum usque ad ultimum. Si vero omnes infra dictam etatem decesserint sine herede legitimo ex ipsis vel aliquo eorum de legitimo matrimonio nato, tunc et eo casu volo et ordino quod eisdem succedant supradicti domini Fran-

(1) Corr. *Enii*.

ciscus Gateluxius dominus Metelini et Nicolaus dominus Heudi equaliter, si dicto tempore vixerint; et si dicto tempore non vixerint, heredes legiptimi ex ipsis de legiptimo matrimonio nati, vel de altero ipsorum. Volo tamen, statuo et ordino quod si contingerit supradictos Obertum, Cosmam et Luchinum Gateluxios nepotes meos decedere in etatem supradictam sine herede masculo legiptimo de legiptimo matrimonio nato, quod tunc et eo casu... Ugolinus Gateluxius, vel filij masculi ipsius legiptimi, habeant meam quartam partem cuiusdam domus posite Janue in carrubeo recto Fossateli; et quam partem dicte domus habeo pro indiuiso cum supradictis dominis Francisco et Nicolao Gateluxijs qui in dicta domo habent medietatem, et cum supradictis nepotibus meis qui in ea habent quartam partem... Et confiteor me maiorem esse annis decem et septem et minorem annis decem et octo. Actum in villa de Irchis, in conestaria sancti Vincencij, in domo consuete habitationis... Benedicti de Auria, in quadam camera dicte domus in qua dictus testator est infirmus....

N. 4.

Francesco Gattilusio, signore di Metellino, dichiara aver pagati a frate Antonio di Pignone, Priore del convento di santa Maria del Carmine in Genova, fiorini 905 e gigliati 5 procedenti dall' eredità del qm. frate Pietro Castagna di Voltaggio; e promette pagargli in appresso altri fiorini 680, gigliati 6 e caratti 2.

1398, 31 ottobre.

(Arc. Gov. Cod. Diuersorum Cancellariae Antonij de Cre-dentia ann. 1403-05, X. 932; car. 85 recto).

Hoc est exemplum seu registratio cuiusdam publici instrumenti in pergameno subscripti et publicati manu infrascripti

Ludouici Bartholomei de Massia notarij, registrati et exemplati in presenti cartulario actorum Cancellarie regie Communis Janue ad euitandum amissionis periculum. Et cuius instrumenti tenor talis est.

In nomine Domini amen. Cum per venerabilem patrem et dominum fratrem Antonium de Pignono doctorem et magistrum atque priorem ecclesie, conuentus et capituli sancte Marie de Montecarmello, siue de Carmo, tanquam syndicum et procuratorem eiusdem conuentus et capituli, ut constat vigore instrumenti publici scripti Janue manu Nicolai quondam Mathei de Porta notarij hoc anno die xxviii iunij etc., confessum fuerit magnifico et potenti domino Francisco Gattelluxio Metelini domino etc., se ab eo habuisse et recepisse florenos mille quingentos octuaginta et sex, zilliatum unum, karatos duos, processos de bonis et pecunia quondam fratris Petri Castagne de Vultabio, ordinis dicte sante Marie de Montecarmello, pro ut de dicta confessione et quitacione constat instrumento publico paulo ante scripto et composito manu mei notarij infrascripti. Idcirco prefatus dominus Metellini volens agnoscere bonam fidem et facere ea que tenetur et debet erga predictum dominum fratrem Antonium; sponte et ex certa scientia confessus fuit et est idem dominus Metellini, vigore presentis instrumenti, quemadmodum non obstante quod in dicto instrumento quietationis contineatur quod predictus dominus frater Antonius confessus fuerit habuisse et recepisse a prefato domino Metellini supradictos florenos mille quingentos octuaginta sex, zilliatum I, charatos II; quod ex predicta tota summa siue quantitate florenorum non habuit vel recepit propterea ad reuera nisi florenos noningentos quinque et zilliatos quinque; itaque prelibatus dominus Metellini confitetur eidem domino fratri Antonio dicto syndicario et procuratorio nomine dare debere pro resto et complemento dictorum florenorum mille D. LXXXVI. zilliatu I, karatorum II,

florenos sexcentos octuaginta, zilliatos sex et charatos duos iuxta cursum florenorum Metellini. Ex quibus autem florenis sexcentis LXXX, zilliatas VI charatis II dare et soluere promittit idem dominus Metellini eidem domino fratri Anthonio dicto syndicario et procuratorio nomine dicti conuentus sancte Marie de Montecarmello presenti, vel alij pro, eo florenos trecentos de Metellino annuatim usque ad integram solutionem et satisfactionem dictorum florenorum DCLXXX et zilliatorum VI, charatorum II; et hoc sub pena dupli tocius eius de quo siue in quo fuerit contrafactum vel ut supra non obseruatum, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fient litis et extra solempniter et promissa. Et qua pena soluta vel non soluta seu gratis remissa, omnia et singula supradicta rata et firma permanent. Et hoc sub ypotheca et obligacione omnium bonorum prefati domini Metelini presentium et futurorum. Et proinde et ad sic obseruandum et firmiter attendendum idem dominus Metelini pignori obligauit et ypothecauit omnia bona sua habita et habenda eidem domino fratri Antonio dicto syndicario et procuratorio nomine. Actum Metellini iuxta schallam Cancellarie. Anno dominice natiuitatis millesimo trecentesimo nonagesimo octauo, indicione VI secundum cursum Janue, die ultima octobris, hora tertiarum; presentibus testibus Nicoletto Segredo, Lanfranco Lorlo notario, Lanfranco Turriola et Francisco Sacho ad hec vocatis et specialiter rogatis.

Ego Ludouicus Bartholomei de Massia imperiali auctoritate notarius et cancellarius hiis omnibus interfui, testauit et publicauit, licet per alium extrahi feci diuersis et variis negociis impeditus.

N. 5.

Battista di Ugolino Gattilusio confessa, per due rogiti successivi, avere ricevuta in Genova da Teramo Imperiale e

Costantino Lercari tanta somma di denaro per la quale promette dare in Pera a titolo di cambio a ciascun d' essi 450 perperi. Soggiungesi quindi in entrambi i rogiti che *Baptistus protestatus fuit quod dictam quantitatem pecunie cepit pro magnifico domino domino Francisco Gateluxio domino Metelini et in causa ipsius , et tamquam procurator et procuratorio nomine ipsius domini Francisci.*

1400, 26 agosto.

(Arch. Not. Libro di Teramo di Maggiolo ann. 1396-98 e segg., car. 85). (Continua)

DI UNA PALA DEL SECOLO XV

SCOLPITA IN LEGNO DI NOCE

ED ESISTENTE

NELLA CHIESA DI SANTA MARGHERITA DI TESTANA

L' uso di ornare gli altari con pale scolpite in legno, in marmo, in argento, fu praticato assai comunemente nei diversi secoli fino alla metà circa del XVI, come lo dimostrano le molte che anche al di d' oggi serbansi in Venezia, Verona, Bologna, ecc. Ma per citarne alcune che più dappresso ci riguardano, accenneremo a quella che mirasi in Genova nell' ex-convento di Santa Maria della Pace, scolpita in marmo, e ricca di figure e d' ornamenti dorati e dipinti. Vi è espressa la B. Vergine circondata da dodici angioletti, e fiancheggiata da quattro santi collocati sotto baldacchini intagliati e sporgenti. Avvene pure una della Crocifissione nel nostro Duomo, altra fatta scolpire nel 1456 da un Gerardo di Vico Pisano, e murata nella parete esteriore della chiesa de' PP. Ministri degli Infermi, presso lo Spedale di Pammatone; altra a Nostra Signora del Monte in Bisagno, senza dire di quella scol-